

# PROGETTO

## “EDU-CARE ALLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO”

PROGRAMMA ERASMUS+ AZIONE KA210 PARTENARIATI SU PICCOLA SCALA  
Scadenza 1/10/2024

### Analisi del contesto

Il ritorno sul luogo di lavoro dopo le restrizioni legate alla Pandemia ha determinato un incremento degli incidenti sul lavoro in Europa. Si tratta di tutti quegli infortuni che portano a un danno fisico o mentale durante l'esecuzione di un processo lavorativo o durante il tragitto tra la casa e il luogo di lavoro. In Europa, nel **2021**, si sono verificati circa **2,88 milioni di infortuni non mortali sul lavoro** (che hanno comportato un'assenza dal lavoro di almeno quattro giorni) e **3.347 incidenti mortali** (fonte: Eurostat). **Complessivamente gli incidenti sul lavoro in Europa sono aumentati del 5,5% tra 2020 e 2021** e sono pari a 1.516 infortuni ogni 100mila occupate/i. L'**incidenza maggiore di infortuni totali** si registra in **Francia (3.227 ogni 100mila occupate/i)**, di quelli **mortali in Lettonia**. Nel 2022, in Italia, la regione con maggiore incidenza di infortuni sul lavoro è la **Liguria (3.050)** (fonte: Openpolis su dati Eurostat). La media europea delle morti sul lavoro per il 2021, dunque, è stata di 1,7 per 100.000 lavoratrici e lavoratori ma con grandi differenze tra i vari paesi. **L'Italia presenta quasi il doppio della media EU, con un tasso di 2,66 morti per 100.000 lavoratrici e lavoratori, situandosi tra i paesi con i tassi più alti, mentre la Germania e la Svezia hanno tassi molto più bassi, rispettivamente di 0,84 e 0,77 morti per 100.000 lavoratrici e lavoratori** (fonte: Eurostat).

Tuttavia la *European Agency for Safety and Health at Work (EU-OSHA)*, nel rapporto *Safe and healthy workplaces in Europe - where do we stand in 2023?* mette in luce come, a partire dagli anni '80, siano stati compiuti progressi significativi in varie aree chiave della salute e sicurezza sul lavoro (di seguito SSL), tra cui la legislazione, l'orientamento, la formazione, lo sviluppo e l'uso di strumenti di supporto digitale e sistemi di gestione. Inoltre è stata rafforzata la consapevolezza sui rischi specifici per determinati gruppi, sui rischi psicosociali e sulla salute mentale e sono stati compiuti progressi tecnici e organizzativi anche in settori quali il coordinamento della sicurezza. Dal 1998 al 2019, infatti, il tasso di infortuni sul lavoro non mortali è diminuito del 58% a livello dell'UE, mentre il tasso di incidenti mortali è sceso del 57% nello stesso periodo. La diminuzione del tasso di infortuni sul lavoro è però controbilanciata dall'**aumento dei fattori di stress psicosociali ed emotivi che incidono sul benessere delle lavoratrici e dei lavoratori** (permangono invece a un livello elevato e stabile rischi fisici e gli oneri ergonomici). L'aumento di tipologie di lavoro “non standard” ha amplificato le difficoltà di rispetto delle norme in materia di SSL in determinati settori e occupazioni. Cambiamenti in termini di datore di lavoro e relazioni di lavoro e relativi alle responsabilità di entrambe le parti, sono aspetti su cui le misure future potrebbero concentrarsi a partire da una nuova definizione di “lavoro” o “occupazione” e interventi innovativi per garantire la SSL, per integrare l'attuale attenzione al miglioramento dell'informazione e al rafforzamento della responsabilità (EU-OSHA, *Safe and healthy workplaces in Europe - where do we stand in 2023?*).

Dei 152 indicatori del rapporto Istat *Il benessere equo e sostenibile 2023* (di seguito BES 2023), 38 sono quelli confrontabili a livello europeo e **ben 25 di questi ci dicono che è molto penalizzante per l'Italia il confronto con la media Ue. La distanza maggiore è per due indicatori dell'area Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**: il tasso di mancata

partecipazione al lavoro (pari al 14,8% nel 2023, contro una media Ue27 dell'8,7%) e la percentuale di persone in part time involontario, quasi il triplo in Italia (10,2% contro 3,6%, nel 2022). Usciamo male anche dal confronto sul tasso di occupazione femminile: 56,5% contro oltre il 70%.

Di fronte a questi dati, la prevenzione e la promozione della salute e sicurezza sul lavoro sono fondamentali per creare negli individui e nella comunità livelli di competenza e capacità di controllo che mantengano o migliorino il capitale di benessere e devono essere sempre più integrati e interconnessi tra vari *setting*, dalla scuola, alla comunità, alle organizzazioni. La normativa italiana in materia (d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.) ha rafforzato la necessità di avvicinare l'individuo al concetto di prevenzione sin dalle prime istanze di sviluppo della sua coscienza civica di persona e cittadina/o. La scuola, in quanto ambiente di vita per alunne e alunni e ambiente di lavoro per le/gli insegnanti, è il luogo primario della prevenzione, dove la formazione alla salute e alla sicurezza può trovare un terreno fertile sul quale radicarsi e diventare patrimonio dell'individuo, del gruppo e di tutta la comunità educante. È fondamentale, quindi, rivalutare il ruolo educativo e formativo della scuola nel fornire gli strumenti culturali e le competenze relazionali utili all'inserimento di ragazze e ragazzi in una futura realtà lavorativa e, in generale, nella società.

Ma cosa si intende per salute e sicurezza? Come si può educare alla cultura della salute e sicurezza e del "buon lavoro" a scuola? Indubbiamente è una sfida complessa perché queste parole ed espressioni hanno un portato di significati e valori diversi a seconda delle persone, delle età, dei ruoli, delle organizzazioni, delle comunità, delle società che le interpretano. Ma non è una sfida impossibile, se, come ci invita a fare Morin in *Insegnare a vivere*, si supera la frammentazione dei saperi, la disgiunzione tra cultura scientifica e cultura umanistica, se si mette al centro della riflessione l'umano nella sua unità complessa e ci si pone l'obiettivo di imparare il *ben vivere* come "conoscenza della conoscenza", ossia come studio filosofico dell'errore e dell'incertezza che conduce alla lucidità e alla sua comprensione empatica per il pieno riconoscimento dell'umanità e dignità delle altre e degli altri e delle loro esperienze di vita. Adottando la prospettiva dell'**apprendimento trasformativo** di Mezirow<sup>1</sup> e quella dell'**apprendimento riflessivo** di Schon<sup>2</sup>, il progetto *Edu-care alla salute e sicurezza sul lavoro*, si pone l'obiettivo di costruire, a partire dalle percezioni, dall'esperienza e dagli interessi e delle studentesse e degli studenti coinvolte/i, un'idea condivisa di cultura del benessere e della sicurezza nelle organizzazioni (siano esse ambienti di vita o di lavoro), attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche attive come il **Debate**<sup>3</sup> e i principi e degli strumenti della teoria del **Good Work**<sup>4</sup> di Gardner. La

---

<sup>1</sup> Secondo Mezirow una persona può davvero cambiare se nella propria vita e nella propria storia di formazione si imbatte in un "dilemma disorientante", un problema per il quale le sue esperienze e conoscenze pregresse non forniscono soluzioni. A partire dagli effetti di questo dilemma si inaugura nel processo formativo una fase di riflessione, di messa in discussione, di nuova consapevolezza e di cambiamento che coinvolge quelle che Mezirow chiama le "prospettive di significato", schemi di riferimento personali entro i quali sono assimilate e trasformate le nuove esperienze.

<sup>2</sup> Nella pratica riflessiva, si assume il modello costruttivistico secondo il quale l'apprendimento è costruito in modo costruttivo dallo studente che è coinvolto nel processo di apprendimento ed è incoraggiato attraverso strategie di automonitoraggio, autocontrollo e autoregolazione.

<sup>3</sup> Il *debate* è una pratica didattica volta all'acquisizione di *life skill*, che favorisce la *cooperative learning* e la *peer education* non solo tra studentesse e studenti, ma anche tra docenti e tra docenti e studentesse e studenti. Il *debate* consiste in un confronto fra due squadre di studentesse e studenti che sostengono e controbattono un'affermazione o un argomento dato dal docente, ponendosi in un campo (pro) o nell'altro (contro). Il tema individuato è tra quelli poco dibattuti nell'attività didattica tradizionale. Dal tema scelto prende il via il dibattito, una discussione formale, dettata da regole e tempi precisi, preparata con esercizi di documentazione ed elaborazione critica; il *debate* aiuta i giovani a cercare e selezionare le fonti con l'obiettivo di formarsi un'opinione, sviluppare competenze di *public speaking* e di educazione all'ascolto, ad autovalutarsi, a migliorare la propria consapevolezza culturale e l'autostima. Il *debate* allena la mente a non fossilizzarsi su personali opinioni, sviluppa il pensiero critico, arricchisce il bagaglio di competenze. Al termine il docente valuta la prestazione delle squadre in termini di competenze raggiunte. Nel *debate* non è consentito alcun ausilio tecnologico (<https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/debate>)

<sup>4</sup> In un mondo in cui si cambia lavoro più volte, la carriera si dispiega su più contesti lavorativi, in cui scompaiono vecchie professioni e se ne creano di nuove diventa fondamentale svolgere un buon lavoro ma definirne le caratteristiche non è affatto banale. Lo psicologo Howard Gardner, insieme ai colleghi Mihaly Csikszentmihalyi e William Damon, conduce ricerche e analisi sullo stesso concetto da almeno 25 anni, producendo risorse che pubblica sul sito *The good project* (<https://www.thegoodproject.org/>). I tre hanno cominciato a interrogarsi

sperimentazione proposta coinvolgerà l'intera comunità educante delle scuole coinvolte e sarà integrata nelle pratiche didattiche disciplinari coinvolgendo tutto il corpo docente per dare continuità al progetto.

**Target:** studentesse e studenti del biennio delle scuole secondarie di secondo grado (istituti tecnici).

**Durata:** 1 anno

### **Articolazione Work Package:**

1. Sperimentazione nelle scuole: preparazione/realizzazione/monitoraggio
2. Diffusione dei risultati

### **WP 1. Sperimentazione nelle scuole**

#### **Preparazione**

Preparazione dei materiali didattici in formato digitale da caricare su piattaforma ERASMUS o altra piattaforma condivisa tra le scuole partner.

Formazione delle/degli insegnanti delle scuole partner: workshop di 2 giorni con 2 rappresentanti di ogni scuola per la presentazione e condivisione del percorso e dei materiali didattici per studentesse e studenti.

#### **Realizzazione della sperimentazione nelle scuole partner**

##### Prima unità - Le esperienze delle studentesse e degli studenti

- Indagine sulla percezione dei concetti di pericolo, rischio, salute e sicurezza, buon lavoro
- Restituzione dell'indagine e discussione/riflessione
- Co-costruzione di un nuovo glossario di SSL: le parole del buon lavoro e della salute e sicurezza nelle lingue dell'UE

##### Seconda unità - L'immaginario sul buon lavoro e sulla salute e sicurezza

- La salute e sicurezza e il buon lavoro come costrutti sociali: analisi delle narrazioni mediatiche, cinematografiche, letterarie che concorrono alla formazione dell'immaginario dei vari paesi

Terza unità - Le discipline: contributi della matematica, della fisica, delle scienze, dell'arte, educazione fisica, ecc. per nuove prospettive sulle tematiche progettuali in ottica interdisciplinare.

---

nel 1996 su come aiutare le/gli americane/i, e non solo, a dare più senso al loro lavoro, l'attività alla quale dedicano la maggior parte della vita adulta. Un senso morale e qualitativo che abbia valore per gli individui, la loro comunità e la società tutta. Quell'anno, collaborando insieme al *Centro per le scienze del comportamento dell'Università di Stanford*, i tre psicologi hanno fondato *The humane creativity project*, più tardi diventato *The good project*. L'obiettivo si è definito nel corso del tempo, coagulandosi attorno allo sforzo di rendere più concrete le idee spesso elusive di collaborazione efficace, cittadinanza responsabile e partecipazione civica, il tutto dando alle/ai singole/i la certezza che stanno usando bene capacità e tempo. Attraverso risorse basate sulla ricerca, *The good project* si sforza allora di fornire agli individui gli strumenti per riflettere sui problemi etici che sorgono nella vita quotidiana fornendo loro gli strumenti per prendere decisioni ponderate. Questi materiali sono utilizzati principalmente nelle scuole, dalle medie alle università, nell'intento di preparare i giovani a vedere il loro lavoro sotto il prisma delle tre E (*Excellent, Ethical, Engaging*). Le/ gli insegnanti li usano come parte del programma di base o come mezzi per affrontare una qualsiasi "crisi". Ma i materiali sono stati utilizzati anche in altri contesti, dalle facoltà di legge ai servizi governativi e hanno attinto a tutti i tipi di dati, comprese le indagini di diverse migliaia di individui provenienti da sette Paesi.

#### Quarta unità – Dibattere e argomentare sul buon lavoro e sulla SSL

- Gare di *debate* per imparare sostenere e controbattere affermazioni e argomenti proposti dalle/dai docenti, ponendosi in un campo (pro) o nell'altro (contro). L'obiettivo è creare un dibattito, una discussione formale, dettata da regole e tempi precisi, preparata con esercizi di documentazione ed elaborazione critica.

Risultato finale - Raccolta dei materiali prodotti in ciascuna unità ai fini della riproducibilità della sperimentazione nelle diverse scuole

- Produzione di un breve vademecum sulle tematiche progettuali (buon lavoro e SSL) alla luce delle risignificazioni prodotte da ciascuna scuola partner sulla base delle proposte e delle idee delle studentesse e degli studenti.

#### Attività di coordinamento e monitoraggio della sperimentazione a cura del capofila

#### **WP 2. Diffusione dei risultati**

- Messa a disposizione di tutti i materiali didattici e dei risultati ottenuti sulla piattaforma dei risultati ERASMUS+
- Evento finale di presentazione dei risultati ottenuti a Firenze

**Budget:** euro 60.000

#### **Obiettivi e priorità orizzontali del programma Erasmus, a cui risponde il progetto**

##### Obiettivi specifici:

- Sviluppo di competenze chiave in giovani future/i lavoratrici e lavoratori
- Contribuire all'innovazione nell'istruzione e formazione professionale, promuovendo una nuova modalità di inserimento dei temi della sicurezza nelle pratiche didattiche disciplinari, allo scopo di renderle più pertinenti alle esigenze attuali dello sviluppo della persona, del mercato del lavoro, dell'economia

Priorità trasversale: valori comuni, impegno civico e partecipazione